

**COMUNE DI BOLOGNA - UFFICIO V AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA E
ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI**

**CONVENZIONE FRA IL COMUNE DI BOLOGNA – AREA EDUCAZIONE E
FORMAZIONE E QUARTIERI – L'UFFICIO V AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA E
GLI ISTITUTI COMPRESIVI DI BOLOGNA IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL
DISAGIO E CONTRASTO ALLA DISPERSIONE/EVASIONE SCOLASTICA PG. N.
166407/2015**

TRA

il Comune di Bologna – Area educazione e formazione

**i Quartieri Borgo Panigale-Reno, Porto-Saragozza, Navile, San Donato-San Vitale,
S.Stefano, Savena**

E

Il Dirigente dell'Ufficio V - Ambito territoriale di Bologna

**gli Istituti Comprensivi n.1- n.2 – n.3 – n.4 – n.5 – n.6 – n.7 – n.8 – n.9 -n.10 – n.11 –
n.12 – n.13– n.14– n.15– n.16– n.17– n.18– n.19– n.20– n.21 e la D.D. n.5**

VISTA la normativa di riferimento nazionale e regionale riguardante le competenze ed i rapporti fra gli Enti locali e le Istituzioni scolastiche e l'attivazione del sistema integrato di interventi e servizi anche in funzione della promozione di diritti ed opportunità per le nuove generazioni ,che costituisce il quadro di riferimento legislativo del presente protocollo:

Legge 5 febbraio 1992, n° 104 “ legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” e successivo “Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili

Legge 15 marzo 1997, n. 59, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa";

Legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"

Legge 10 marzo 2000, n° 62 “ Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione”

Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Legge Regionale 8 agosto 2001, n. 26 “Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita”

Legge Regionale 12 marzo 2003 n.2 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”

Legge Regionale 30 giugno 2003, n. 12 “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”

Legge Regionale 28 luglio 2008, n°14 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”

Lo Statuto del Comune di Bologna e deliberazione del Consiglio comunale 22.12.2006, O.d.G. n. 220 “Il sistema delle deleghe ai Quartieri nella materia dei servizi sociali, educativi e scolastici” ed atti successivi

PRESO ATTO :

del programma attuativo biennale 2013-2014 del Piano Triennale per la salute e il benessere sociale del Distretto Città di Bologna

delle linee guida della Regione Emilia-Romagna “ Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza”

delle linee guida della regione Emilia-Romagna “Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso”

delle linee guida della Provincia di Bologna “Linee di indirizzo provinciale per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa”

PRESO ATTO :

che, ai sensi delle citate leggi, e, in particolare, della Legge 15 marzo 1997, n. 59, del DPR 18/06/1998, n. 233, del DPR 8/3/1999 n. 275, del D. Lgs. 30/06/1999, n. 233 e del DPR 6 novembre 2000, n. 347, a seguito del Piano di dimensionamento e dell'acquisizione della personalità giuridica, le Istituzioni Scolastiche esercitano l'autonomia organizzativa e didattica i cui principi generali sono quelli della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, dell'integrazione e del migliore utilizzo delle risorse e delle strutture;

che le Istituzioni scolastiche erogano un'offerta curricolare nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e, singolarmente o collegate in rete o tra loro consorziate, realizzano anche ampliamenti dell'offerta formativa a favore dei propri alunni che tengono conto delle esigenze individuali, del contesto culturale, sociale ed economico del territorio comunale coordinandosi anche con le eventuali iniziative promosse dal Comune a favore della popolazione giovanile e degli adulti;

che la redistribuzione delle competenze fra gli Organi dell'Amministrazione dello Stato e i nuovi compiti e funzioni attribuiti al Comune fanno parte di un unico disegno riformatore dal quale emerge un rinnovato sistema formativo che richiede momenti di raccordo sinergici basati sulla collaborazione e sull'integrazione dei rispettivi ambiti di competenza;

che è interesse comune sostenere la qualificazione e lo sviluppo del sistema scolastico e promuovere un sistema integrato di interventi nel rispetto delle reciproche autonomie

CONSIDERATO:

che la scuola è luogo quotidiano di vita dei bambini e dei ragazzi, nel quale è possibile cogliere precocemente segnali di disagio sociale, relazionale e scolastico ed è il contesto educativo privilegiato nel quale è possibile attivare azioni di promozione, preventive e riparative con il coinvolgimento degli alunni, delle famiglie, dei servizi sociali, educativi e sanitari e delle realtà territoriali nel suo complesso.

convengono e sottoscrivono quanto segue:

Art. 1

(Finalità ed obiettivi della convenzione)

Il Comune di Bologna - Area educazione e formazione e Quartieri, e l'Ufficio V- Ambito territoriale di Bologna e gli Istituti Comprensivi del territorio comunale comprendenti scuole primarie e scuole secondarie di primo grado, stipulano la presente convenzione al fine di sviluppare la rete dei servizi e degli interventi a favore degli alunni e delle loro famiglie in materia di promozione del benessere, prevenzione del disagio scolastico, educativo , sociale e contrasto ai fenomeni di dispersione scolastica.

L'Area educazione e formazione, i Quartieri, l'Ufficio V - Ambito territoriale di Bologna e le Istituzioni scolastiche si impegnano a collaborare, nel rispetto delle diverse competenze e funzioni, nell'affrontare e contrastare i fenomeni della dispersione, dell'evasione dell'obbligo scolastico e del disagio giovanile in un'ottica preventiva e di contrasto al deterioramento delle situazioni.

Si impegnano altresì a collaborare nella promozione di azioni, anche congiunte, rivolte alla promozione del benessere e all'orientamento scolastico e a favorire il raccordo tra la scuola, i servizi educativi e sociali di zona e le attività extrascolastiche presenti sul territorio

Gli strumenti attraverso i quali ci si prefigge di realizzare gli obiettivi del presente accordo sono la rilevazione e la valutazione congiunta delle dinamiche e delle problematiche del disagio con strumenti coordinati, l'elaborazione di procedure condivise di raccordo e comunicazione, la progettazione, la realizzazione coordinata e il monitoraggio di progetti ed interventi individuali e di gruppo a carattere sociale, ricreativo, educativo e partecipativo, anche in collaborazione con altri enti del territorio ed associazioni, nonché l'individuazione di progetti innovativi e di attività formative e di aggiornamento congiunto

tra scuola e territorio

Art. 2 (Definizione di disagio scolastico)

Le parti concordano di far propria la definizione di disagio scolastico riportata nel “*Documento provinciale di Orientamento per il contrasto al disagio scolastico*” dell'aprile 2008 (approvato dalla Conferenza Provinciale di Coordinamento allargata sul tema del disagio scolastico)

“Per disagio scolastico si intende un *fenomeno pluridimensionale* connesso ad una molteplicità di fattori che si influenzano reciprocamente e che interagiscono di volta in volta con modalità e ‘pesi’ differenti. Tali fattori possono essere relativi a:

- contesto sociale, economico e culturale dell’alunno (per es. provenienza da aree economicamente povere, modelli socio-culturali violenti, difficoltà di integrazione sociale e culturale, inadeguatezza della rete dei servizi, cultura dell'indifferenza, ecc.)
- variabili/caratteristiche intrinseche all’istituzione scolastica (inadeguatezza della struttura e dei servizi, modelli educativi e didattici standard, sistema di valutazione adottato, ecc.);
- elementi legati alle dinamiche familiari (equilibrio affettivo, carenza del contesto relazionale, atteggiamenti educativi inadeguati, svantaggio socio-culturale, ecc.);
- elementi legati alla persona (caratteristiche psicologiche, desiderio/difficoltà di apprendimento, scarso livello di conoscenza, ecc.);
- elementi legati al contesto relazionale/amicale in cui lo studente è inserito.”

Considerata la pluridimensionalità del fenomeno e la necessità di sostenere ed ampliare la rete delle relazioni scolastiche ed extrascolastiche che fanno da supporto al giovane in crescita, l' Area educazione e formazione del Comune di Bologna, I Quartieri e gli Istituti Comprensivi si impegnano ad affrontare tale problematica in una logica di sistema e di assunzione comune di responsabilità tra scuola, famiglia, ragazzi, servizi, comunità locale

A tale scopo ogni singolo quartiere incarica un educatore del Servizio educativo scolastico territoriale a svolgere la funzione di educatore referente dell'Istituto comprensivo per implementare forme di progettazione ed intervento comuni ai fini della promozione del benessere e della prevenzione del disagio rilevato in ambito scolastico.

A titolo esemplificativo le problematiche evidenziate dagli alunni e dalle loro famiglie per le quali le parti si impegnano a collaborare possono essere sintetizzate in :

- dispersione ed evasione scolastica, frequenza irregolare del minore, frequenti ritardi e/o numerose assenze
- difficoltà o assenza di rapporti tra la scuola e la famiglia e/o comportamenti inadeguati della famiglia nei compiti di cura
- difficoltà di relazione rilevati nell'ambito del gruppo classe e/o comportamenti problematici di singoli alunni quali isolamento, difficoltà di integrazione, reiterate azioni/linguaggi violenti nei confronti di compagni e/o adulti, sospetti comportamenti devianti

Art. 3 (Compiti del Quartiere)

I Quartieri si impegnano a individuare per ogni Istituto Comprensivo del proprio territorio un educatore del Servizio educativo scolastico territoriale che garantisca una presenza periodica concordata presso l'Istituto con funzioni di:

- raccordo con gli Istituti Comprensivi per la definizione e la rilevazione delle problematiche del disagio evidenziati nelle scuole, in stretta connessione con gli sportelli d'ascolto presenti negli istituti, al fine di individuare interventi di prevenzione e di sostegno a favore delle classi, di gruppi o di singoli minori e contribuire alla implementazione di progetti cittadini e di quartiere
- raccordo con gli Istituti comprensivi per le situazioni di minori in dispersione o evasione scolastica al fine del recupero dell'esercizio del diritto/ dovere all'istruzione attraverso l'attivazione di progetti anche individuali di intervento
- mappatura ed aggiornamento delle risorse educative presenti sul territorio
- raccordo tra gli Istituti Comprensivi e le reti associative già presenti nel territorio del quartiere per la progettazioni ed attuazioni di azioni integrate
- raccordo con gli Istituti Comprensivi per i progetti scolastici individuali e di gruppo e le attività territoriali promosse dal quartiere, in modo particolare le attività socio-educative extrascolastiche
- facilitazione e raccordo tra gli Istituti Comprensivi, il Servizio sociale territoriale e il Servizio scolastico educativo territoriale per quanto riguarda la segnalazione e il monitoraggio di situazioni complesse e/o con provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, nonché per le situazioni di dispersione scolastica
- progettazione, predisposizioni ed eventuale attuazione condivisa con gli Istituti Comprensivi e le famiglie di progetti educativi individuali e/o di gruppo da svolgersi in orario scolastico e/o extrascolastico. Si precisa che nell'arco dell'orario scolastico le funzioni svolte dall'educatore non possono in alcun modo essere sostitutive della figura del docente, nel rapporto frontale con la classe o col singolo alunno
- informazione, orientamento e facilitazione all'accesso rispetto ai servizi territoriali esistenti nei confronti delle famiglie nonché eventuale attivazione di interventi di supporto alla genitorialità anche in collaborazione con il Servizio Sociale Territoriale
- predisposizione ed aggiornamento del materiale di documentazione dei progetti e dei piani educativi individuali al fine di documentare le esperienze e promuovere le buone prassi attivate .
- collaborazione con i progetti e gli interventi già sviluppati dall'Istituto Comprensivo

- predisposizione di incontri di verifica riguardanti l'oggetto della presente convenzione

Art. 4 (Compiti degli Istituti Comprensivi)

Gli Istituti Comprensivi si impegnano :

- ad evidenziare nel POF il lavoro di rete con il Quartiere, che si declina attraverso gli interventi dell'educatore del Servizio educativo scolastico territoriale referente di Istituto, a favore degli alunni e delle loro famiglie come da art. 1 della convenzione in oggetto
- ad accogliere l'educatore del Quartiere nei momenti nel quale è presente presso il plesso scolastico, fornendogli uno spazio idoneo e le attrezzature necessarie per lo svolgimento delle funzioni concordate (telefono, fax, fotocopiatrice ecc.)
- a nominare un insegnante referente per plesso scolastico con funzioni di "interfaccia" con l'educatore referente di Istituto al fine di ottimizzare i flussi informativi, l'organizzazione del lavoro e la predisposizione di attività condivise
- a presentare unitamente all'educatore e al responsabile del servizio educativo scolastico territoriale, ad inizio anno e possibilmente in sede di collegio dei docenti, il ruolo dell'educatore di istituto e le modalità di collaborazione tra scuola e servizio
- a fornire le informazioni a disposizione della scuola funzionali al corretto svolgimento delle attività dell'educatore
- a gestire i flussi informativi con le famiglie riguardanti le attività oggetto della presente convenzione
- a segnalare all'educatore , tramite gli strumenti concordati, le situazioni singole e/o di gruppo che presentano le problematiche oggetto della presente convenzione al fine di concordare progetti ed azioni comuni per contrastare le forme di disagio ed evitare il deterioramento delle situazioni

Art. 5 (Collaborazione con altri soggetti e servizi)

Le parti si impegnano a coinvolgere, qualora necessario, altri soggetti e servizi quali Servizio sociale territoriale , Ufficio sport, cultura e e giovani del quartiere , Spazio giovani e Servizio di NPIA dell' AUSL, associazioni di volontariato e altri soggetti della comunità territoriale con un' approccio di rete al fine di affrontare le tematiche della presente convenzione

Art. 6 (Strumenti utilizzati)

Le parti concordano di utilizzare lo strumento “Scheda di segnalazione” per le situazioni singole e/o di gruppo nelle quali si riscontrano situazioni di disagio in ambito scolastico (allegato A) per la segnalazione delle situazioni da parte della scuola
La scheda verrà compilata dall'insegnante , dovrà essere firmata dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato e sarà presentata all'educatore referente di Istituto

Per quanto riguarda le segnalazioni di evasione e dispersione scolastica, il Dirigente scolastico compilerà un'apposita scheda “Scheda inadempimento obbligo d'istruzione” (allegato B) che verrà inviata al Responsabile Servizio educativo scolastico territoriale e all'educatore referente di Istituto

Art. 7 (Procedure nei casi di segnalazione di situazioni di disagio)

La scheda di segnalazione “ segnalazione disagio scolastico”, costituirà la base dello scambio di informazioni e della condivisione di un piano di intervento comune.
Le azioni necessarie saranno concordate sulla base delle caratteristiche delle singole situazioni e potranno comprendere incontri congiunti con la famiglia per una migliore conoscenza della situazione e l'attivazione di un'alleanza educativa, inserimento del minore in attività territoriali extrascolastiche, azioni a sostegno dell'orientamento, raccordo con altri servizi quali il Servizio sociale territoriale e il Servizio di neuropsichiatria infanzia e adolescenza e ogni altra iniziativa volta a sostenere il percorso evolutivo e scolastico del minore.

Art. 8 (Procedure in materia di dispersione scolastica)

Si concorda di utilizzare gli indicatori riportati nelle “Linee di Indirizzo per il contrasto alla Dispersione Scolastica della Provincia di Bologna” per identificare situazioni di rischio di dispersione :

- alunno che non si presenta a scuola fin dall'inizio dell'anno scolastico per almeno 30 giorni senza una ragione documentata
- alunno che , dopo aver iniziato la scuola in maniera regolare smette di frequentare per 30 giorni consecutivi o per 60 giorni non consecutivi senza una ragione documentata
- alunno non ammesso alla classe successiva che non presenta la re-iscrizione nella propria scuola
- alunno di 3a media iscritto in gennaio-febbraio ad una scuola superiore che non abbia riconfermato l'iscrizione a giugno

Nelle situazioni sopra riportate il Dirigente dell'Istituto comprensivo attiverà tutte le procedure di legge per verificare la situazione di ciascun alunno.

Si concorda la seguente procedura:

mancata iscrizione o mancato inizio di frequenza senza giustificato motivo

A seguito della mancata iscrizione o del mancato inizio di frequenza senza giustificato motivo, il Dirigente Scolastico verifica l'eventuale iscrizione del minore ad altra scuola o a scuola parentale e, in caso di riscontro negativo, mette in campo ogni azione utile al fine di superare questa situazione. Qualora entro settembre, o altro termine congruo nel caso di iscrizioni in corso d'anno, queste azioni non producano risultati, l'Istituto comprensivo segnala la situazione, tramite apposita scheda "segnalazione inadempimento dell'obbligo di istruzione", al Responsabile del servizio educativo e scolastico del quartiere e all'educatore referente che provvederanno a:

- verificare la residenza anagrafica del minore
- verificare l'eventuale presa in carico da parte del Servizio sociale territoriale ,in questo caso le modalità di contatto con la famiglia verranno condivise col SST al fine di prendere contatto con la famiglia ed invitarli – anche in forma scritta - ad un incontro finalizzato a verificare i motivi della mancata frequenza, nonché alla costruzione di un percorso di ripresa della frequenza scolastica
- qualora il minore non risulti in carico al Servizio sociale territoriale ed i tentativi di contatto con la famiglia diano esito nullo, il Servizio educativo scolastico territoriale procederà a richiedere l'intervento della Polizia municipale per una verifica dell'effettiva presenza del minore presso la residenza e comunicazione dell'esito dell'accertamento
- qualora queste azioni non producano risultati il Responsabile SEST provvede ad informare, evidenziando tutte le azioni già intraprese, il Dirigente Scolastico e il

Comune di Bologna – Direttore dell' Area educazione e formazione, per l'attivazione delle procedure previste dall'art.331 del codice penale

discontinuità o interruzione delle frequenza scolastica

- una volta verificata la frequenza discontinua dell'alunno il Dirigente scolastico segnala la situazione, tramite la scheda " segnalazione inadempimento dell'obbligo di istruzione", al Responsabile del servizio educativo e scolastico del quartiere e all'educatore referente . La scuola e l'educatore convocano i genitori per verificare i motivi della discontinuità della frequenza e per elaborare un progetto d'intervento comune al fine di superare le difficoltà del minore
- qualora queste azioni non producano risultati il Responsabile SEST provvede ad informare, evidenziando tutte le azioni già intraprese, il Dirigente Scolastico e il Comune di Bologna – Direttore dell' Area educazione e formazione, per l'attivazione delle procedure previste dall'art.331 del codice penale

Art. 9

(Formazione e ricerca)

Le parti si impegnano a proporre ed attuare attività di aggiornamento e formazione sui temi della promozione dell'agio e della prevenzione del disagio rivolte ad insegnanti ed

operatori del Quartiere per approfondire la conoscenza e lo sviluppo di metodologie di intervento con caratteristiche di ricerca, innovazione e sviluppo

Art. 10
(Privacy e sicurezza dei dati)

Nel rispetto del D.Lgs. n. 196 del 30.06.2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", le parti si impegnano a mantenere riservati e a non divulgare in alcun modo, se non per fini istituzionali, i dati e le informazioni di cui si venga a conoscenza od in possesso nello svolgimento delle attività previste dalla presente convenzione .

Art. 11
(Durata della convenzione)

La convenzione ha durata **dalla data della sottoscrizione fino a giugno 2017** e sarà oggetto di verifica per le opportune modifiche ed integrazioni.

Bologna,

Il Direttore dell' Area Educazione e Formazione del Comune di Bologna
dott.ssa Miriam Pompilia Pepe

Il Direttore del quartiere Borgo Panigale-Reno
dott.ssa MariaGraziaTosi

Il Direttore del quartiere Porto-Saragozza
dott. Maurizio Ferretti

Il Direttore del quartiere Navile
dott. Andrea Cuzzani

Il Direttore del quartiere San Donato-San Vitale
dott. Romano Mignani

Il Direttore del quartiere S.Stefano
dott.ssa Daniela Gemelli

.....
.....
.....
.....

Si chiede inoltre di specificare le informazioni di contesto utili di cui la scuola dispone sul minore e sul suo nucleo familiare:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Si chiede infine di indicare quali altre iniziative la scuola ha intrapreso, oltre alla presente segnalazione:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Referenti della scuola a cui il Servizio Educativo può fare riferimento, con relativi recapiti:

.....
.....
.....

Nome e qualifica di chi ha redatto la segnalazione
data della segnalazione.....

Firma del Dirigente Scolastico

Allegato B al documento: "CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI BOLOGNA-QUARTIERE E L'ISTITUTO COMPRENSIVO IN MATERIA DI DISAGIO SCOLASTICO E DISPERSIONE/EVASIONE DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE"

SCHEMA DI SEGNALAZIONE in caso di:

INADEMPIMENTO DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE

- Al Responsabile del Servizio Educativo e Scolastico quartiere

- All' Educatore di riferimento per l'I.C.n

Segnalazione riferita a:

nome dell'alunna/onata/o ail

residente a in Vian.....

Quartiere

iscritta/o alla classe della scuola

Istituto Scolastico

Mancata iscrizione: si no

Mancata frequenza: si no

dispersione scolastica si no

In ognuno dei due casi indicare quali verifiche sono già state effettuate da parte dell'Istituto Scolastico verso altri Istituti o la famiglia:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

In caso di mancata frequenza si chiede di indicare la rilevanza del fenomeno (non ha mai frequentato, non frequenta più a partire da....., frequenta saltuariamente ma con una

presenza così scarsa da configurarsi come evasione, assenze brevi ripetute, assenze lunghe più o meno ripetute, ecc., per tutto il percorso scolastico o legate ad un particolare periodo, motivate/non motivate da parte dell'alunna/o o della famiglia, giustificate/non giustificate da parte del medico curante):

.....
.....
.....

Si chiede infine di indicare se la scuola dispone di altre informazioni utili sul minore e sul contesto familiare, specificando se sono già state assunte altre iniziative oltre alla presente segnalazione:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Referenti della scuola a cui il Servizio Educativo può fare riferimento, con relativi recapiti:

.....
.....

Nome e qualifica di chi ha redatto la segnalazione

Data

.....

Firma del Dirigente Scolastico

.....

